

VICTORZERO

La voce della Croce Verde di Verona

«La Croce Verde, vero patrimonio morale e testimonianza dell'anima nobile della gente veronese»



Numero 9 - Maggio 2007

La storia di Croce Verde nel cammino della città

Ci sono contenuti di questo numero di Victorzero che aiutano a comprendere meglio quanto la presenza di Croce Verde sia strettamente connessa al suo territorio, quanto i suoi cent'anni di storia siano sempre stati vissuti come compartecipazione a tappe di alta valenza sociale. Sta per diventare realtà l'iniziativa avviata dall'associazione *Operazione vivere*, che si è posta capofila di un progetto per "far girare la ruota della vita", per far scegliere cioè l'abbandono assistito di un neonato piuttosto che la terribile altra via dell'abbandono tout court. Croce Verde, con le sue specificità in campo sanitario, sarà partner di questo progetto. Si è già concretizzato il servizio sugli *Infarti Miocardici Acuti*, scaturito da un progetto che Croce Verde ebbe finanziato dalla Fondazione Cariverona, coagulatosi con il necessario e determinante coinvolgimento del Suem 118, dei Pronto Soccorso ospedalieri e delle Cardiologie dei reparti

ospedalieri di Verona. Sono due iniziative su cui ampiamente si rivolgerà l'attenzione dei media nel momento della loro presentazione ufficiale, ma è evidente che in Croce Verde appare legittimo sentirsi orgogliosi, potendo essa dire, a futura memoria, "ne fui parte anch'io". Non è allora che il ruolo di Croce Verde sia da vedere e da valutare in una collocazione istituzionale che va ben oltre il semplice servizio di trasporto sanitario? E da ritenere sia legittimo pensarlo. Come è legittimo sperare lo si sappia considerare "là, dove si puote". Victorzero ricorda infine i due volontari, Riccardo Cacciatori e Paolo Perandini, falciati sulla strada venticinque anni fa mentre stavano espletando servizio di pronto soccorso. Una memoria che richiama "la gioia del dare", come si trova inciso sulla tavola di marmo apposta su una parete della sede storica di via Libera. Tutto ciò ed altro ancora tra le pagine di questo numero di Victorzero.

25° anniversario della scomparsa dei volontari Paolo Perandini e Riccardo Cacciatori

"Il servizio fedele di Paolo Perandini e Riccardo Cacciatori ci dice che è ancora grande la gioia del dare". Questa frase, incisa sulla lapide che si trova in una stanza della sede storica di via Libera, ricorda con alcune semplici ma significative parole un episodio doloroso che ha segnato il cammino di Croce Verde e di quanti, familiari ed amici, sono stati inevitabilmente toccati dalla scomparsa dei volontari Paolo Perandini e Riccardo Cacciatori, morti nell'adempimento del loro dovere di soccorritori.

10 e 11 marzo 2007

L'unione fa la forza: un piccolo gesto per salvare una vita

Sabato 10 e domenica 11 marzo Croce Verde era presente in piazza Bra per la raccolta fondi in favore di ABEO, l'Associazione Bambino Emopatico Oncologico, con la vendita delle uova di Pasqua. Tutto questo è stato reso possibile grazie alla buona volontà di dipendenti e volontari, che hanno animato lo stand in maniera ininterrotta dal mattino alla sera, per entrambe le giornate.

Era impossibile non notarci vista la presenza del centro mobile e di un'ambulanza che hanno incuriosito grandi e piccini, dandoci la possibilità di far conoscere e visitare i nostri mezzi. E, in più, di misurare la pressione a chi ne faceva richiesta. Il nostro scopo - oltre alla raccolta fondi, andata tra l'altro bene - era quello di informare i cittadini sugli obiettivi raggiunti e da raggiungere da parte di ABEO. Argomento che ha interessato molto le persone e il fatto che fosse gestito proprio da un ente come Croce Verde, a detta di tanti, ha restituito un senso di sicurezza, onestà e limpidezza. Pertanto un grazie a quanti hanno offerto il loro tempo e la loro presenza per un bellissimo gesto di solidarietà. Ed un ringraziamento particolare all'autista che, ancora una volta, ha permesso di riportare il nostro centro mobile nel salotto di Verona. (Elda Stefanini)



affronterà il team di Radio Birikina. I fondi raccolti serviranno ad ABEO per la ristrutturazione del reparto di Pediatria presente all'interno del Policlinico.

SOMMARIO

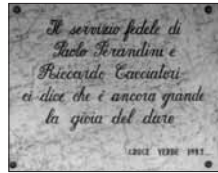
- PAG. 2
- Perandini e Cacciatori
- Operazione vivere
- PAG. 3
100 anni Scout:
Festeggiamenti a Verona
- PAGG. 4-5
Meeting Lonigo
- PAG. 6
La rubrica del medico:
Rete IMA
- PAG. 7
Defibrillatore Lessinia
- PAG. 8
I segni della solidarietà:
il Cestim

Il prossimo appuntamento con la solidarietà è fissato dal 10 al 24 giugno con "All together for children 2007", manifestazione sportiva in collaborazione con la 5ª Circoscrizione del Comune di Verona e il Gruppo Sportivo Primavera '99. L'evento consisterà in un torneo notturno di calcio presso l'impianto sportivo di Borgo Roma in località Sacra Famiglia (via Selenia). Per l'occasione, la squadra di Croce Verde

25° anniversario della scomparsa dei volontari

Paolo Perandini e Riccardo Cacciatori 13 febbraio 1982 - 13 febbraio 2007

TIl servizio fedele di Paolo Perandini e Riccardo Cacciatori ci dice che è ancora grande la gioia del dare». Questa frase, incisa sulla lapide che si trova in una stanza della sede storica di via Libera, ricorda con alcune semplici ma significative parole un episodio doloroso che ha segnato il cammino di Croce Verde e di quanti, familiari ed amici, sono stati inevitabilmente toccati dalla scomparsa dei volontari Paolo Perandini e Riccardo Cacciatori, morti nell'adempimento del loro dovere di soccorritori. Probabilmente non tutti ricordano cosa avvenne venticinque anni fa, nella notte tra il 12 e il 13 febbraio del 1982. Abbiamo così raccolto la testimonianza di Guido, dipendente (oggi come allora) di Croce Verde, che si è trovato a vivere quella difficile circostanza perché assegnato al centralino proprio la sera del tragico incidente che ha visto coinvolta una delle nostre ambulanze mentre era impegnata in una normale chiamata di emergenza. Il racconto di Guido inizia da un ricordo affezionato dei due volontari. «Paolo aveva 35 anni ed era un grande appassionato della divisa. Il giorno successivo avrebbe dovuto sostenere l'esame per passare di ruolo in Croce Rossa. Riccardo aveva invece poco più di 20 anni. Era



un ragazzo schivo, un po' taciturno, forse perché era solo al suo secondo turno di notte». All'epoca, spiega, un dipendente dell'ente si occupava di rispondere alle chiamate del centralino, mentre l'equipaggio destinato alle emergenze era costituito da un autista e da alcuni volontari che si alternavano negli interventi. Altri dipendenti poi assicuravano la loro reperibilità in caso di necessità. «Era una notte di nebbia impenetrabile - ricorda bene Guido - quando, tra mezzanotte e l'una, ho ricevuto una richiesta di soccorso per un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Modena-Brennero, causato proprio dalla scarsa visibilità». L'equipaggio dell'ambulanza inviata era composto da Giorgio Fiora, allora autista, e dai due soccorritori Paolo Perandini e Riccardo Cacciatori. «Sono stato l'ultimo a parlare con Paolo - prosegue quasi commosso - e l'ho

addirittura rimproverato perché per allacciarsi la scarpa si era appoggiato sul comodino, rovesciando tutto». Verso l'una e mezza, quasi le due «ero un po' preoccupato. Ho cercato di contattare l'ambulanza con la radio, ma non mi ha risposto nessuno. Poco dopo ha chiamato la centrale operativa della questura per avvertirmi che uno dei nostri mezzi era rimasto coinvolto in un incidente stradale. Non si conosceva né l'entità di quanto era accaduto né se c'erano dei feriti». L'invio di una seconda auto di emergenza, con un nuovo equipaggio, ha confermato la peggiore delle ipotesi. «Cosa era successo? Arrivati in autostrada i volontari si sono trovati davanti un incidente, che tra l'altro non era nemmeno quello per il quale erano stati inviati. Con i lampeggianti accesi, si sono fermati in prossimità della corsia nella quale era avvenuto lo scontro. In quel momento è arrivato un tir che, per evitare l'impatto con l'ambulanza, l'ha affiancata sulla destra travolgendo in pieno i due volontari appena scesi dal mezzo». Perandini non è sopravvissuto all'impatto, mentre «alle 7, una volta terminato il turno, mi sono recato in Pronto Soccorso per aspettare il rientro dell'ambulanza che trasportava Ric-

cardo. È rimasto qualche giorno in coma, poi anche lui, come Paolo, non ce l'ha fatta». L'allora presidente dell'ente, Bruno Bovo, decise di far demolire l'autolettiga coinvolta nell'incidente per rispetto nei confronti dei ragazzi morti. Le emozioni vissute nelle giornate successive sono ancora oggi un ricordo vivo nella mente di Guido. «Abbiamo ricevuto telegrammi e gesti di vicinanza da tutte le Croci d'Italia. Ma, per un po' di tempo, Croce Verde non è stata più la stessa: nessuno aveva più voglia di sorridere o di scherzare. È stato un periodo molto difficile, per tutti noi ma prima di tutto per le famiglie che in questa situazione hanno perso un loro caro». Il racconto di quanto successo quella notte deve essere un messaggio destinato a quanti operano come soccorritori, perché è sì grande la gioia del dare ma tali devono essere anche la coscienza e la responsabilità nell'affrontare qualsiasi servizio in ambulanza nel migliore dei modi. «Conoscere come sono andati i fatti e il significato stesso della lapide - conclude Guido - è un insegnamento di vita, utile per tutti i volontari. Soprattutto per quelli più giovani».

Marta Bicego

Operazione vivere fa girare la ruota della vita

L'onlus guidata da Patrizia Zamperetti continua la sua lotta per salvare i bambini abbandonati. Il prossimo passo una culla salvabebè nella chiesa del Tempio Votivo

La ruota della vita gira anche a Verona, terza realtà del Veneto, dopo Treviso e Padova, la città scaligera si attiva per garantire un futuro ai figli di nessuno. I bambini delle donne che non vogliono o non possono diventare madri avranno una possibilità in più di vivere una vita serena nonostante tutto. L'idea della ruota degli esposti, che sarà aperta al Tempio Votivo, la chiesa che sorge nei pressi della stazione di Porta Nuova, è ancora una volta di Operazione Vivere, l'associazione guidata con passione e determinazione da Patrizia Zamperetti, una giovane mamma veronese che ha dichiarato guerra a questa strage di innocenti e da oltre due anni porta avanti progetti e idee per salvarne quanti più possibile. Il primo punto, messo a segno nel marzo del 2005, è stato un numero verde attivato in collaborazione con l'Azienda ospedaliera. Oggi nasce o meglio rinasce un altro progetto. Una culla termica installata sulla porta di una chiesa in cui la madre che non vuole restare tale può lasciare il suo bambino, affidandolo alle cure dei servizi sociali.

«L'idea è semplice - afferma la presidente dell'associazione Patrizia Zamperetti - ma non mi sento di definirla nuova. Noi abbiamo solo fatto riv-

vere una tradizione che in passato era consolidata e che in modo semplice ma efficace, esisteva in tutti i conventi. Allora la chiamavano ruota e consisteva in una cesta di vimini o di legno ma lo scopo era lo stesso, salvare le creature senza famiglia da morte certa e, se possibile, alleviare lo strazio delle madri costrette ad abbandonarle». L'associazione Operazione Vivere è nata in risposta ai tanti casi di abbandono che si sono verificati di recente sia a Verona che in tutta Italia. L'obiettivo è ambizioso ma grazie alla collaborazione e alla disponibilità di tanti volontari, i medici e le ostetriche di Borgo Roma prima e ora di associazioni come Croce Verde, Lion's club Re Teodorico, Provincia di Verona e Unione artigiani, sono stati portati a termine importanti traguardi. Il numero verde (800283119), la prima iniziativa di Patrizia e della sua associazione, è totalmente gratuito e fornisce informazioni in anonimato 24 ore su 24 a tutte le donne che si trovano in difficoltà a causa di una gravidanza indesiderata. Il numero Salvabebè è la prima risposta concreta alla piaga dell'abbandono, un dramma vecchio come l'uomo che fino alla metà del secolo scorso trovava un conforto nei conventi, sempre disponibili ad accogliere i "figli della colpa" e che oggi invece si

consuma nella solitudine. Eppure esiste una legge che consente alla donna di recarsi in ospedale e di partorire in anonimato, lasciando poi il bambino alle cure del reparto e dei servizi sociali senza nessuna conseguenza legale, nemmeno se si tratta di una straniera clandestina. «Sì - continua Patrizia Zamperetti - la legge esiste da molti anni ma sono pochissime le donne che se ne avvalgono, la maggior parte ha paura, non conosce i suoi diritti e teme il confronto con le istituzioni. Il numero verde, quindi, è la risposta più mirata in quanto fornisce non solo consigli ma soprattutto garanzie e informazioni». Il primo passo è stato fatto, il numero verde esiste e numerosi manifesti affissi in ogni angolo della città lo rendono pubblico. Adesso ai consigli si aggiunge un altro strumento, discreto perché situato in un angolo nascosto della chiesa e sicuro in quanto garantisce cure immediate al piccolo e l'anonimato a chi lo lascia. Il funzionamento della culla salvabebè è molto semplice: una volta che il bambino viene posizionato un sensore fa scattare un allarme che allerta Croce Verde la quale fa giungere sul posto un'ambulanza attrezzata con un'incubatrice.

Maria Vason

Una due giorni ricca di eventi ai quali hanno preso parte anche i volontari di Croce Verde

Anche nella città di Verona un grande raduno per festeggiare i 100 anni dello scautismo



Vita all'aria aperta, amicizia, fratellanza. È questo il messaggio lanciato da Robert Baden Powell, fondatore del movimento scout alla società. Messaggio che, nel centenario della fondazione, gli scout scaligeri hanno voluto celebrare con una due giorni ricca di attività ed eventi ai quali hanno preso parte anche i volontari di Croce Verde.

Le attività sono iniziate sabato 28 aprile con i gruppi divisi per fasce d'età. I Lupetti e le Coccinelle, bambini e bambine tra gli 8 e i 10 anni, si sono sfidati in una avvincente caccia al tesoro fotografica fra le vie del centro storico alla ricerca di monumenti, palazzi storici e aree verdi. Gli esploratori e le guide, ragazzi fra gli 11 e i 15 anni, hanno invaso i bastioni di San Zeno allestendo un vero e proprio campo scout con tanto di costruzioni, alzabandiera e tende piantate fino a Porta Palio, sotto gli occhi increduli di chi normalmente utilizza questa zona nelle ore notturne per dormire, spacciare, o peggio per attività di prostituzione. I ragazzi più grandi, Rover e



Dopo aver trascorso la notte a San Michele Extra, nel parco di Villa Buri, gli scout hanno ritrovato i volontari di Croce Verde al centro mobile allestito in piazza Bra. Qui si è passati a mettere in pratica gli insegnamenti appresi il giorno prima. Ecco dunque che i ragazzi hanno provato a fare "GAS" sui loro compagni, hanno simulato chiamate al 118 e si sono sbizzarriti a provare qualche fasciatura e bendaggio. A conclusione della due giorni, in quasi 10.000 tra scout, genitori, simpatizzanti e semplici curiosi hanno affollato l'Arena, sito ufficiale della chiusura delle celebrazioni. Riflessioni, canti, bans e balli della tradizione scout hanno preceduto la Santa Messa conclusiva. Fra gli ospiti illustri il Sindaco Zanotto, anch'egli ex-lupetto. A vi-

gilare sui partecipanti tre equipaggi di Croce Verde che hanno avuto non poco lavoro: sei interventi per piccoli malori dovuti al tanto caldo della giornata. La collaborazione fra scout e Croce Verde non è nuova, anzi. Era il 1915 quando i boy-scout del CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) e i militi di Croce Verde prestavano congiuntamente aiuto alla popolazione veronese colpita dai bombardamenti della Prima Guerra Mondiale. Con la chiusura del Centenario celebrato dagli scout il testimone passa simbolicamente a Croce Verde che l'anno prossimo con orgoglio taglierà lo stesso traguardo.

Jeremy Redi

Capo Scout e Volontario Croce Verde



Ottavo Meeting regionale nel Parco Ippodromo di Lonigo

Croce Verde ha partecipato con il gruppo di Protezione Civile. Tre giornate intense, vissute all'insegna del lavorare insieme



Nei giorni 16, 17 e 18 marzo si è svolto l'Ottavo Meeting Regionale della Protezione Civile nel Parco Ippodromo di Lonigo. Per la sesta volta consecutiva Croce Verde ha partecipato alla manifestazione con il proprio gruppo di Protezione Civile, portando mezzi e uomini accompagnati dal consueto entusiasmo. Tre giornate intense, vissute all'insegna del lavorare insieme senza distinzioni di colore della divisa.

Il nostro impegno è iniziato la mattina del venerdì con l'allestimento del campo che, come sempre, era davvero imponente anche se ufficialmente il meeting è stato inaugurato nelle prime ore del sabato con la sfilata degli uomini di

Il programma delle tre giornate è stato ricco di avvenimenti: si sono alternate esercitazioni a tema, che hanno visto impegnati i gruppi operativi, a convegni e corsi dagli argomenti più disparati che interessano direttamente la vita e l'esistere di quanti si impegnano nel Volontariato di Protezione Civile

nanzi alle autorità tra le quali spiccavano il Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile Guido Bertolaso, l'assessore regionale Elena Donazzan e l'ex assessore comunale Luca Restello organizzatore e direttore della manifestazione. Presenti anche Regione Veneto, Province, Comuni, Aeronautica, Esercito, Marina, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia di Stato, SUEM, Soccorso Alpino. E naturalmente i gruppi e le associazioni di Protezione Civile, circa 140, con incarichi che spaziavano dal soccorso sanitario alla ricerca persone, dall'antincendio alle comunicazioni fino all'Associazione Nazionale Alpini. Più di 20 i gruppi provenienti dalla sola provincia di Verona ma erano rappresentate anche le regioni di Lazio, Toscana, Piemonte e Lombardia tanto per sottolineare la dimensione, non solo locale, della manifestazione.

Erano attesi al parco più di 500 operatori del soccorso e quasi 2000 volontari. Senza poter dare cifre ufficiali, i numeri dovrebbero essere stati raggiunti a giudicare da piccoli particolari quali la lunghissima fila per ritirare i pasti distribuiti in una delle grandi tensostrutture allestite nel campo. Il programma delle tre giornate è stato ricco di avvenimenti: si sono alternate esercitazioni a tema, che hanno visto impegnati i gruppi operativi, a convegni e corsi dagli argomenti più disparati. Lo scopo del meeting è infatti quello di mettere a disposizione di tutti gli operatori tavole rotonde, approfondimenti ed eventi su "i vari aspetti che interessano direttamente la vita e l'esistere di quanti si impegnano nel Volontariato di Protezione Civile". Per quanto ci riguarda in prima persona l'attività è iniziata con i

corsi di PTC (*Prehospital trauma care*) tenuti dai nostri istruttori nella mattina di sabato, proseguiti nel pomeriggio con la parte pratica nel prato adiacente al centro mobile di rianimazione. Parecchie persone hanno seguito da spettatori le manovre, dimostrando parecchio interesse. Numerosi alunni delle scuole elementari e medie hanno usufruito di "visite guidate" per vedere "da dentro" le caratteristiche del nostro centro mobile, sempre presente in questo genere di manifestazioni, che ha destato molta curiosità anche tra le autorità e gli operatori del settore che si sono complimentati per le attrezzature e la funzionalità esibite. Gradita è stata la visita del mezzo da parte di un gruppo di cingalesi che hanno vissuto in

prima persona il dramma dello tsunami e sono stati invitati alla manifestazione da coloro che hanno partecipato alle operazioni di soccorso nella loro terra devastata. Nel pomeriggio di sabato alcuni nostri volontari hanno assistito al corso di Psicologia della maxiemergenza: tema attualmente non trattato nei nostri corsi di Primo Soccorso ma significativo perché non si applica solo ad eventi di grande dimensione, ma si può estendere al servizio più frequente. Nella giornata di domenica l'appuntamento principale è stato la simulazione del crollo di una casa, per la quale si è resa necessaria la presenza di gruppi specializzati. L'edificio è stato costruito

utilizzando materiale che permettesse di riprodurre gli effetti del crollo e sotto le finte macerie sono state posizionate delle cavie. Dapprima c'è stato l'intervento della Polizia Locale di Lonigo che giunta per prima sul luogo, come da prassi, ha allertato i Vigili del Fuoco e la squadra di Protezione Civile. Gli spettatori hanno potuto vedere all'opera i VVFF mentre si occupavano di mettere in sicurezza la zona. Molto interessante è stato osservare in funzione le sonde che permettono di capire se delle persone ancora in vita sono intrappolate tra le macerie. Una volta verificata la necessità di estrarre degli infortunati, è iniziato l'intervento delle unità cinofile

che hanno consentito il ritrovamento delle vittime. Solo alla fine una squadra di volontari congiuntamente ai sanitari, coordinati dal 118 di Vicenza, hanno provveduto alla mobilitazione dei pazienti e al loro trasporto presso il Posto Medico Avanzato allestito nelle vicinanze. Le varie ambulanze in supporto al PMA venivano indirizzate nelle strutture più idonee ad accogliere i feriti, dopo aver effettuato le opportune operazioni di *triage*. Nel complesso due giornate intense, utili ed interessanti. Vissute all'insegna del lavorare insieme, senza distinzioni di colore della divisa. Appuntamento quindi al prossimo anno.

Marco Rensi e Germano Ferrari



IMA, Infarti Miocarditi Acuti

Parliamo di IMA, Infarti Miocarditi Acuti.

Ogni anno si stima che vi siano in Italia circa 75.000 Infarti Miocarditi Acuti (IMA). Per diminuire questa incidenza è importante ridurre i fattori di rischio per lo sviluppo di patologie cardiovascolari quali: fumo, diabete, ipercolesterolemia, obesità, ipertensione ed una vita sedentaria. L'Infarto Miocardico Acuto è infatti un evento molto grave, che può portare al decesso improvviso la persona colpita o esitare in disfunzioni cardiache causa di invalidità. La morte - come appunto si diceva - può essere improvvisa all'insorgenza dell'IMA o avvenire scatenata, durante il ricovero, per lo scatenarsi di una aritmia quale la fibrillazione ventricolare o la tachicardia ventricolare senza polso. Dell'importanza della rianimazione cardiopolmonare di base (BLS) e della defibrillazione precoce, svolta anche da personale non medico professionista, abbiamo parlato in precedenza.

L'IMA è dovuto all'occlusione trombotica di una arteria del cuore, le coronarie, che porta nel distretto a valle dell'occlusione la morte di una zona più o meno ampia di muscolo cardiaco per mancanza di flusso sanguigno e di ossigenazione delle cellule miocardiche. A seconda della grandezza della coronaria, anche la zona di ischemia sarà più o meno estesa. L'esordio di un infarto miocardico è caratterizzato tipicamente da un dolore intenso, insostruito durante uno sforzo oppure a riposo. Questo dolore è localizzato al centro del torace e descritto come oppressivo, come una fitta o un bruciore che non passa con il cambio di posizione né con il respiro. Il dolore può irradiarsi ad un braccio (tipico il sinistro) ma - anche se meno comune - ad entrambe le

braccia, al collo o alla regione epigastrica. Può associarsi inoltre a dispnea (difficoltà a respirare), nausea, vomito, sudorazione, ansia, astenia e senso di morte. A volte l'infarto può essere "silente", mancare cioè del dolore ed insorgere con uno dei sintomi di associazione. L'infarto silente è più frequente nelle persone che soffrono di diabete o negli anziani. Di fronte a questi sintomi è importante chiamare subito il 118 per l'attivazione immediata dei soccorsi.

Ma cosa c'è di nuovo nel trattamento dell'IMA a Verona?

La terapia dell'IMA in fase acuta è rivolta a disostruire la coronaria che si è chiusa. Dall'esordio dell'infarto il tempo diventa un alleato prezioso e, dopo alcune ore dall'insorgenza dei sintomi non è più possibile intervenire. Per questo motivo il tempo è un fattore determinante nella gestione di questi malati, per i quali il trattamento dell'IMA inizia già al momento del soccorso extraospedaliero. La rapidità del trattamento consente di salvare il tessuto miocardico, quindi di eliminare o ridurre notevolmente gli esiti dell'ischemia miocardica.

La distruzione della coronaria può avvenire mediante la somministrazione di farmaci trombolitici in grado di sciogliere il trombo (farmaci che non possono però essere somministrati a tutte le persone colpite da IMA a causa di alcune controindicazioni) in qualsiasi pronto soccorso o reparto ospedaliero. L'altra metodica possibile è l'angioplastica coronaria, eseguibile solo in centri cardiologici idonei e ad alta esperienza, che consiste nella distruzione meccanica del vaso, nel posizionamento di un eventuale "stent" per evitare che il vaso aperto si richiuda. La coronarografia consente poi di visualizzare tutta la circolazione coronaria e trattare eventuali altri vasi con subocclusioni. L'angioplastica primaria è applicabile a tutti i malati colpiti da IMA ed è quindi la metodica di prima scelta.

Una rete per l'infarto miocardico a Verona

La rete per l'infarto miocardico consiste in una riorganizzazione delle risorse cardiologiche provinciali e dei percorsi diagnostico-terapeutici secondo scelte condivise tra tutti gli operatori dell'emergenza cardiologica. Significa collaborazione tra i servizi di emergenza territoriale, SUEM 118, Pronto Soccorso Ospedalieri e Cardiologie per rimuovere molti degli ostacoli che ad oggi impediscono la piena realizzazione di un'assistenza omogenea, tempestiva ed efficace nei pazienti affetti da IMA. Attualmente l'evoluzione tecnologica mette a disposizione strumenti più che idonei ad affrontare questo problema.

In particolare, la possibilità di eseguire un elettrocardiogramma completo a 12 derivazioni con apparecchiature portatili ed affidabili - dal domicilio del paziente direttamente all'Unità Coronaria della Cardiologia - che permettono di diagnosticare e curare precocemente l'infarto.

Obiettivo del progetto è sostanzialmente quello di ridurre la mortalità dell'IMA attraverso: - la riduzione dei tempi di accesso dei pazienti al trattamento; - l'aumento del numero complessivo delle ri-vascularizzazioni coronariche; - l'assicurare a tutti i cittadini della provincia un trattamento tempestivo ed efficace; - l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse delle diverse strutture.

Per realizzare questo Croce Verde Verona, SUEM 118 e la Cardiologia dell'Ospedale Civile Maggiore, diretta dal professor Corrado Vassanelli, hanno svolto una sperimentazione durata alcuni mesi per testare l'affidabilità delle diverse apparecchiature. Nel contempo con i responsabili delle altre Cardiologie, del Pronto Soccorso, del SUEM 118 e della Direzione Sanitaria di Croce Verde si sono tenuti numerosi incontri nei quali è stato redatto il protocollo in uso per l'identificazione dell'iter diagnostico terapeutico. Già dalla fase di sperimentazione sulle nostre automediche e l'elicottero del 118 ci si è potuti subito rendere conto dell'enorme importanza della rete, della sua affidabilità e della possibilità concreta di salvare molte vite umane.

Per Croce Verde è stato sin da subito entusiasmo nel partecipare a questo progetto, terminato ora con una realtà operativa data dall'acquisto di tre cardiodefibrillatori per equipaggiare l'automedica. Queste apparecchiature di ultima generazione sono in grado non solo di eseguire l'elettrocardiogramma ed inviarlo in tempo reale all'Unità Coronaria a Borgo Trento ma anche di defibrillare, misurare in automatico la pressione arteriosa e la saturazione arteriosa periferica. Queste macchine sono dotate di Pace Maker esterno e di un sofisticato monitoraggio dei gas espirati nei pazienti intubati sottoposti a ventilazione meccanica. Questo grazie alla generosa collaborazione della Fondazione Cariverona che, ancora una volta, ha dato il suo sostegno a Croce Verde per migliorare il servizio nel territorio veronese.

dot. Giorgio Morando
Responsabile Unità Coronaria OCM Verona
dot. Giuseppe Mango - dot. Mauro Carlini
Direzione Sanitaria Croce Verde Verona

25 febbraio 2007

Un nuovo defibrillatore per la Lessinia

Lo scorso 25 febbraio nella piazza di Cerro, in concomitanza con le "Domeniche senz'aiuto", le associazioni di volontariato hanno organizzato una serie di manifestazioni che sono culminate nella consegna di un defibrillatore a Croce Verde Lessinia. Un oggetto reso possibile grazie alle offerte raccolte con la lotteria della Befana, promossa dalla locale Pro Loco, ma soprattutto alla generosità della popolazione che ha contribuito in modo decisivo alla riuscita dell'iniziativa.

«Il defibrillatore è un presidio importante per salvare una vita umana», sono state queste le parole del responsabile della sede Lessinia, Martino Corradi, che ha spiegato a tutte le persone presenti, nel modo più semplice possibile, la funzione del defibrillatore e ha comunicato l'impegno da parte dell'ente di formare entro pochi mesi i soccorritori all'uso del nuovo strumento. Per l'occasione era presente anche il presidente di Croce Verde, Giovanni Padovani, che ha ricordato a tutti l'importanza delle sedi nella provincia, che danno un aiuto concreto e immediato, soprattutto in luoghi lontani dalla città e dai centri ospedalieri. In seguito la parola è passata a Rino Boschi, presidente della Pro Loco, il quale ha dichiarato di essere soddisfatto del nuovo acquisto, augurandosi sia uno strumento utile per migliorare il primo soccorso sul territorio.

L'adozione del defibrillatore si inserisce in un progetto più ampio di miglioramento del servizio di primo soccorso nel territorio della montagna veronese, il cui obiettivo più ambizioso è l'acquisizione di una nuova ambulanza di emergenza. Sono già state avanzate numerose richieste di contributi, e le principali associazioni di volontariato hanno già assicurato il loro sostegno al progetto. Il nuovo Co-



mitato è stato inserito tra gli enti ai quali può essere destinato il 5 per mille delle proprie imposte. Tutti sono invitati ad usufruire di questa opportunità, che non costa nulla e consente di dare un piccolo ma prezioso sostegno. È sufficiente firmare nell'apposito riquadro nella Pagina 3 del CUD 2006, nella Pagina 3 del modello 730-1 redditi 2006, o nella Pagina 2 del Modello Unico Persone Fisiche 2006, riportando nell'apposito spazio il codice fiscale dell'organizzazione scelta.

Comitato Pro Ambulanza Croce Verde PA.V.
P.I. 93188890235
Cassa Rurale Bassa Vallagarina (filiale di Bosco Chiesanuova)
Conto Corrente n. 23091685
ABI 08011 CAB 59280 CIN E

Valentina Vinco



Notizie in breve

6 gennaio 2007 Festa della Befana in Croce Verde

Come ogni anno - ormai sta diventando una tradizione - il giorno dell'Epifania nella sede di via Polveriera Vecchia si è svolta la festa della Befana, dedicata ai figli dei volontari e dei dipendenti di Croce Verde. Vista l'alta partecipazione, il salone si è ben presto riempito di giocattoli colorati e allegre voci di bambini. Si sono uniti alla compagnia alcuni anziani che, la scorsa estate, hanno preso parte all'iniziativa "Porte aperte in Croce Verde". Al divertente pomeriggio hanno partecipato alcune maschere del Carnevale veronese fra le quali spiccava in particolare "Madonna Verona", volontaria di Croce Verde da lunga data. Era presente an-

che il mago Nicolas, ex volontario ma con Croce Verde sempre nel cuore. Da grande professionista quale è, con i suoi giochi e trucchi straordinari, è riuscito a catturare l'attenzione di tutti, lasciando con gli occhi sgranati persino gli spettatori più piccoli.

La festa si è conclusa con un ricco rinfresco, una lotteria nella quale tutti hanno vinto un premio e con la consegna da parte del Comandante dei volontari di un piccolo pensiero ad ogni bambino croceverde nato nel 2006. Al momento dei saluti, la sensazione era quella di aver trascorso delle piacevoli ore. Non solo circondati da amici, ma all'interno di una grande e bella famiglia.

Elda Stefanini



13 marzo 2007

Al via i nuovi corsi per soccorritori

Il "Corso di Primavera 2007" per aspiranti soccorritori in Croce Verde è iniziato lo scorso marzo nelle sedi di Verona e provincia. Agli allievi è stata richiesta la partecipazione a 2 moduli, da 12 e 10 lezioni, comprendenti insegnamenti magistrali, relazioni su tema preordinato ed esercitazioni pratiche. Il tutto coordinato da istruttori laici e personale medico. Alla fine del primo modulo, gli aspiranti volontari potranno iniziare a prestare servizio in ambulanza solo se avranno superato positivamente le prove, cioè una valutazione teorica ed una pratica. Verranno quindi assegnati a una squadra e inizieranno un tirocinio di 150 ore, durante il quale le loro mansioni saranno limitate ai servizi di trasferimento ed affiancamento nei servizi di emergenza.

Il programma è intenso e richiede, fin dall'inizio, costanza e determinazione. La speranza, alla fine di ogni corso, è che gli allie-

vi non solo superino positivamente tutte le verifiche, ma diventino anche volontari a tutti gli effetti. Ricordando ad ogni turno che la loro è una scelta non facile e, proprio per questo, richiede tenacia e grinta. Un ruolo fondamentale spetta alla squadra, che si farà carico di accogliere e sostenere l'allievo, fornendogli l'esperienza maturata negli anni. I primi turni sono sempre i più "delicati": partire con il piede giusto è un lavoro di équipe, che coinvolge tutti i volontari, non solo il caposquadra. La motivazione che spinge una persona a diventare soccorritore è importante, ma sicuramente se l'allievo troverà un ambiente cordiale e collaborativo, sarà per lui più facile proseguire e diventare a tutti gli effetti un volontario di Croce Verde.

In bocca al lupo!

Elena Nicolis

Cestim, Centro studi sull'immigrazione

Alla ricerca di volontari per il sostegno scolastico

Il Cestim è un'istituzione che opera a Verona dal 1990 con il supporto di vari operatori sociali e culturali. Riferimento storico del Cestim è Carlo Melegari. È da lui e da Carlo Castiglioni, altro componente storico del Cestim, che il "cronista" raccoglie notizie nella sede di via San Michele alla Porta, al numero 3, nella zona di Sant'Eufemia. La sera prima il priore della Comunità di Bose, frate Ezio Bianchi, aveva donato alle numerosissime persone convenute nella basilica di San Zeno una stimolante riflessione sul tema: "Ero straniero e mi avete accolto". Nel corso della conversazione affioravano, con puntuale coincidenza, i punti sviluppati dal priore di Bose: l'accoglienza, l'ascolto, la condivisione. Mano a mano che si viene a conoscere le finalità del Cestim, appare un'istituzione d'avanguardia che, pur affrontando l'immediato, lavora per tracciare una strada larga per il futuro. Esso è appunto sorto per l'esigenza di capire il fenomeno im-



migrazione al fine di poter strutturare, sulla base di questa comprensione, iniziative di sostegno ad una corretta integrazione dello straniero. Qui sta appunto il nodo del problema che, di tanto in tanto, espone con connotazioni spesso drammatiche che inducono ad assumere posizioni di difesa, di rigetto. L'integrazione porta con sé certamente dei rischi, che si possono ricondurre in un'area fisiologica qualora la si sappia affrontare con una chiara conoscenza del fenomeno. È questa la ragion d'essere del Cestim, dal momento che in un mondo globalizzato è impensabile alzare barriere xenofobe. Tanto più che la società occidentale ha oggettivamente bisogno dello "straniero" quale necessario contributo alla sua economia produttiva. Il Cestim con la sua molteplice attività di approfondimento culturale, che trasferisce poi nel tessuto sociale con una miriade di iniziative, si pone al di fuori di una posizione "miserabilista" e parimenti a quella opposta "delinquenzalista". Cosa si sa, dicono al Cestim, della reale portata del fenomeno immigrativo? Assai poco, al di fuori di conoscenze epidemiche. Basti dire, per stare ad esempi della nostra

provincia, che un Comune come San Bonifacio registra residenti stranieri di ben sessanta nazionalità, che salgono ad oltre settanta in quello di Villafranca. L'emergenza primaria per i responsabili del Cestim è l'integrazione scolastica e su questa direttrice si muove il suo incisivo impegno, con iniziative di affiancamento volontario nelle scuole e con corsi estivi di lingua italiana per giovani stranieri in età scolare, dalle elementari alle medie superiori. La buona conoscenza della lingua italiana elimina barriere psicologiche e pratiche e risulta inoltre di particolare importanza per il contributo di intermediazione culturale nell'ambito della famiglia. C'è un volume, probabilmente non sufficientemente noto, per entrare nella comprensione del "Pianeta immigrazione". È l'albo fotografico di Caroline Groszer *I nuovi veronesi*, edito da Cierre edizioni. Esso raccoglie una cinquantina di interviste fra immigrati di 28 paesi. Beh, alla fine di questo catalogo - passando da un'intervista all'altra e registrando le risposte - si capisce quanto sia giusta e fondamentale la "comprensione dell'altro", cui tende l'impegno sociale e culturale

del Cestim. È una lettura da consigliare, sgombrando la mente (e il cuore) dalla pervasiva pellicola della paura, del timore. Il Cestim ha generato poi altra sigla, quella del Cesaim, il centro che offre assistenza sanitaria ambulatoriale agli stranieri non strutturati, grazie al supporto di una larga équipe di specialisti. Ma di questa realtà Victorzero si occuperà con altro servizio specifico, stante la sua materia sanitaria.

Il Cestim ricerca volontari per il sostegno scolastico. Chi fosse interessato ad una più diretta conoscenza della sua attività può visitare il sito www.cestim.it oppure prendere contatto presso la sede di via San Michele alla Porta, 3. Telefono 045.8011032.

LE SEDI IN CITTÀ

SEDE PRINCIPALE

(VERONA 3)

Via Polveriera Vecchia, 2
Tel. 045/581675 - Fax 045/502304

VERONA CENTRO

(VERONA 1)

Lungadige Panvinio, 13
Tel. 045/8001111

VERONA BORGO VENEZIA

(VERONA 2)

Via del Capitol, 18
Tel. 045/977777

LE SEDI IN PROVINCIA

CASTEL D'AZZANO

Via 4 novembre, 72
Tel. 045/8521250

GREZZANA

Via Fermi, 9
Tel. 045/8657098

ISOLA DELLA SCALA

Località Vò Pindemonte
Tel. 045/6630369

LEGNAGO

Via 24 Maggio, 8
Tel. 0442/601366

LESSINIA

Via C. Tomelleri, 1
Cerro Veronese
Tel. 045/7080606

SAN GIOVANNI LUPATOTO

Piazzetta Olmo, 22
Tel. 045/8775663

VALPOLICELLA

Viale Ingelheim, 9
S. Pietro in Cariano
Tel. 045/7704866

VILLAFRANCA

Via Custozza, 75
Tel. 045/7901009



VICTORZERO

La voce della
Croce Verde di Verona



Edito da Croce Verde
Verona - Pubblica
Assistenza Volontaria
Via Polveriera Vecchia, 2
Verona - tel. 045/581675

ufficiostampa
[@croceverdeverona.org](http://croceverdeverona.org)

COMITATO DI REDAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE
Gino Colombo

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Stefania Buratto

COMITATO DI REDAZIONE
Marta Bicego
Mauro Carlini
Germano Ferrarini
Giovanni Padovani
Marco Renzi

HANNO COLLABORATO
Giuseppe Mango
Giorgio Morando
Elena Nicolis
Elda Stefanini
Maria Vascon
Valentina Vinco
Jeremy Redi

FOTO
Germano Ferrarini

IMPAGINAZIONE
Studio Editoriale
Giorgio Montolli

STAMPA
Novastampa di Verona

Numero 9
Maggio 2007

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI
VERONA N° 1609
DEL 18 SETTEMBRE 2004